



CRONACHE

I. — Politica internazionale

La guerra nelle Filippine.

Mentre all'Aja si uniscono ad un congresso detto della pace i rappresentanti di Governi, che pretendono di essere civili, i nord-americani commettono nelle Filippine veri atti di barbarie. Tutti i filippini che cadono nelle mani degli americani, sono uccisi. Numerose testimonianze attestano questo fatto. Certo Chalres Brenner del Kansas scrive: « La 1^a Compagnia aveva fatto quattro prigionieri, e non sapeva che farsene. Fu domandato il capitano Bishop, ed egli rispose: « Voi conoscete gli ordini » I quattro prigionieri furono subito fucilati ».

Certo L. F. Williams, del Missouri, scrive: « Noi incendiammo tutte le loro case; non posso dire quanti, fra uomini, donne e fanculli furono uccisi da' soldati del Tennessee. Questi non facevano prigionieri. Una compagnia del Tennessee fu mandata al quartier generale, con trenta prigionieri, ed essa vi giunse con cento galline e nessun prigioniero ».

Il corrispondente da Manila del *New York Sun* scrive che gli ordini erano di non risparmiare nessuna vita, e che i prigionieri erano uccisi nel modo più barbaro. Un soldato del 3^o reggimento di artiglieria, Antony Michew, scrive al padre: « Noi bombardammo una località chiamata Malabon e poi entrammo e uccidemmo tutti gli indigeni, che incontrammo, uomini, donne e fanciulli. Fu uno spettacolo orrendo ».

E dire che gli americani pretendono (o piuttosto il Governo americano, perchè la grande maggioranza del popolo degli Stati Uniti è contrario alla conquista delle Filippine) di combattere per la causa della civiltà! In verità la guerra è fatta a beneficio dei *trusts* di capitalisti di New York e di Chicago, come (auspice lo stesso attuale presidente Mac Kinley) fu fatta a favore dei grossi capitalisti la famosa tariffa protezionista.

E dire ancora che i filippini, che ora si massacrano, sono stati ieri gli alleati degli americani contro gli spagnoli. Ora essi sono dichiarati « ribelli, briganti », le loro case sono invase, le loro cose rubate, la loro libertà è calpestata in virtù di un trattato, col quale i filippini furono venduti agli americani in ragione di due dollari a testa.

II. — Politica Italiana.

La crisi politica in Italia si acuisce sempre più. Il dissidio è: — e la cosa diviene ogni giorno più chiara — non tanto tra classe e classe, quanto tra governanti e governati. Esso rimonta alla « conquista » del 1860. Gli uomini, che andarono allora al potere, credettero davvero di aver « conquistata » l'Italia (specie quella del mezzogiorno) e principiarono lo sperpero delle pubbliche sostanze, si formarono le clientele politiche e amministrative, appalti, debiti pubblici, distribuzione di impieghi, vendita di beni ecclesiastici e demaniali, tutto ciò pareva non dovesse aver mai fine. La gente si abituò ai facili guadagni e al lusso: e non si curò di « darsi a stabile lavoro », di fare l'*apprentissage* costoso delle industrie e dei commerci. I criteri economici più sbagliati prevalsero: si pensava al trasporto prima che alla produzione dei generi da trasportare, come ora alle colonie di esportazione prima che alla produzione delle merci da esportare. La conseguenza fu che la nazione impoverita, indebitata, ha manifestata in varie guise il suo malcontento contro il ceto governante, il quale non vuol rinunciare ai facili guadagni e ricorre ai mezzi di repressione per mantenersi al potere.

L'opposizione di quasi tutti i settori della Camera contro la nuovissima avventura coloniale in Cina e l'ostinazione del Governo in quest'impresa insensata indicano una situazione straordinariamente tesa e che si viene aggravando ogni giorno più.

III. — Cronaca socialista

*Nuovo programma della democrazia russa — Congressi socialisti -
Il programma minimo de' socialisti di Torino.*

Nel partito socialista-democratico russo è avvenuto un notevole cambiamento d'indirizzo. Il Plekhanoff, marxista de' più intransigenti, è uscito insieme con tutti i suoi amici dall'amministrazione della tipografia socialista-democratica russa di Ginevra e una nuova

Rivista, *Rabotchee dielo*, ha veduto la luce con un programma diverso da quello seguito finora.

Cominciando dalla questione agraria, i socialisti democratici russi per il passato hanno ritenuto che non valesse la pena di occuparsi dei contadini refrattari alla propaganda socialista: bisognava aspettare che fossero completamente rovinati e trasformati in proletariato industriale, e magari aiutare i capitalisti nella bisogna.

Nel *Rabotchee dielo* si legge invece: « *riconoscendo tutta l'enorme importanza della questione agraria, l'Alleanza cercherà di richiamare su di essa l'attenzione pubblica e mostrerà l'influenza dei rapporti agrarii, sulle condizioni di esistenza e di lotta della classe operaia in Russia, si sforzerà di mostrare l'ineguaglianza economica di cui è vittima il contadino, metterà in rilievo tutte le forme di sfruttamento alle quali egli è sottoposto, sia da parte dell'aristocrazia, sia da parte degli usurai ecc. ecc.; si occuperà seriamente di tutte le manifestazioni di malcontento, di tutte le proteste coscienti, particolarmente delle cosiddette « rivolte dei contadini... » ecc.*

L'Alleanza democratica-socialista inoltre « *si propone di adoperarsi per l'unione di tutte le forze socialiste, che agiscono in Russia contro il comune nemico* » e pur riservandosi di criticare nella stampa le idee delle altre scuole socialiste « *s'interdice severamente ogni polemica offensiva* ».

— A Leeds ha avuto luogo il lunedì e martedì dopo Pasqua il 7° Congresso annuo dell' *Independent Labour Party*.

La discussione si è svolta principalmente intorno alla partecipazione alle elezioni politiche e amministrative.

Si è deliberato di far pratiche per federare il partito con la *Social Democratic Federation*.

— Tre giorni dopo questo Congresso ha avuto luogo nella stessa città una Conferenza de' membri operai o socialisti de' Corpi amministrativi locali.

Notevole nella discussione fatta, la dichiarazione di Godbold, consigliere comunale di West-Ham, che ha dichiarato che i consiglieri operai di West-Ham sono già riesciti ad attuare tutto il loro programma municipale, e soffrono ora di una specie di *a-programmia*. Quasi tutti i delegati del Congresso hanno dichiarato che le attribuzioni legali delle Amministrazioni locali sono insufficienti. L'accrescimento di queste attribuzioni dunque si rende necessario.

— I socialisti di Torino hanno compilato un programma minimo amministrativo, che ha avuto un certo successo. Eccolo:

1. Imposte comunali. — Abolizione graduale dei dazi comunali, cominciando dai generi di prima necessità.

2. Tutela del lavoro. — Giornata normale di 8 ore — riposo settimanale di 36 ore consecutive — minimo di salario — diritto di pensione per tutti i lavoratori dipendenti dal Comune e dagli Istituti o Società soggetti alla sorveglianza del Municipio — condizioni equivalenti pei lavoratori imposte

nei capitolati, quando si debbe ricorrere ad appalti — preferenza alle Cooperative di lavoro per quelle opere pubbliche che il Comune non può condurre direttamente — sussidio alla Camera del lavoro o ad altro equivalente ufficio del lavoro amministrato dai lavoratori.

3. Tutela della salute pubblica. — Organizzazione della vigilanza sulle abitazioni, sui laboratori, opificii e luoghi di lavoro in genere.

4. Assistenza pubblica. — Partecipazione dei lavoratori all'Amministrazione delle Opere Pie — vigilanza sul servizio sanitario dei poveri, esercitato da una Commissione nominata dagli interessati — avocazione al Comune dell'Ospedale per le malattie infettive mediante una agitazione destinata a provocare a questo scopo un provvedimento legislativo.

5. Istruzione. — Refezione e corredo scolastico gratuito per gli alunni poveri — ricreatorii pei fanciulli privi di assistenza domestica — scuole professionali — rispetto alla libertà di coscienza degli alunni e dei parenti di fronte all'insegnamento religioso — riorganizzando la scuola in conformità delle leggi.

6. Spese di lusso e superflue. — Abolizione di tutte quelle spese di lusso e superflue che servono solo a divertire ed a favorire la classe dominante.

7. Servizi pubblici. — Municipalizzazione graduale dei servizi pubblici (gaz, luce elettrica, tramwais; costruzione di un acquedotto municipale per l'acqua potabile; istituzione di panifici, macelli, bagni, lavatoi, scaldatoi, ecc.)

8. Referendum ed autonomia municipale. — Istituzione del *referendum* amministrativo — il Comune reso indipendente dalla tutela governativa.

9. Libertà assoluta a tutti i dipendenti dal Comune di manifestare le proprie opinioni politiche e religiose.

